

RELAZIONE INTRODUTTIVA AL CONGRESSO PROVINCIALE
DEI PENSIONATI PESARO 5 MAGGIO 1966

AMICI E COMPAGNI PENSIONATI,

prima di entrare nel merito dei problemi posti a base del nostro dibattito, permettetemi di rivolgerVi un saluto caloroso e fraterno a nome della Segreteria della C.C.d.L., di tutti i Sindacati di categoria e dei 30.000 lavoratori organizzati alla C.G.I.L. nella nostra Provincia.

Questo nostro saluto si unisce ad un affettuoso ringraziamento per il lavoro e l'attaccamento da voi manifestato alla grande famiglia dei lavoratori italiani; la C.G.I.L., per farla sempre più forte e più agguerrita nei confronti del padronato italiano per respingere la politica minacciosa e aggressiva che ogni qualvolta che esso tenti di adottare nei confronti della classe lavoratrice.

Voi, lavoratori di ieri, con la vostra lotta, con il vostro sacrificio, ispirato a profonda volontà rinnovatrice e democratica avete impegnato ~~ai~~ più giovani la strada per andare avanti, per proseguire verso traguardi più avanzati, per fare dell'Italia un Paese più civile più libero e più democratico, sempre più legato agli ideali della resistenza e dei dettami della Costituzione Repubblicana.

La vostra lotta, il vostro lavoro, i vostri sacrifici ci hanno insegnato un'altra cosa, compagni e amici pensionati; quella di essere uniti, uniti contro coloro che tentano di dividerci, uniti contro coloro che ci vorrebbero divisi, uniti contro l'avversario di classe che fonda la propria ricchezza sfruttando il più possibile il nostro lavoro.

Questo vostro insegnamento e questo vostro appello, trova oggi corrispondenza e aderenza nei lavoratori; le lotte di questi ultimi mesi dimostrano di avere compreso il significato dei vostri richiami alla unità e alla compattezza.

La C.G.I.L., nata per unire tutti i lavoratori contro coloro che li sfruttano, la propria azione e la lotta di ogni giorno è ispirata al conseguimento di tale obiettivo. Essa con il proprio lavoro, con il proprio legame con le masse lavoratrici, non si stancherà mai di operare perchè le vostre aspirazioni e quelle di tutti i lavoratori italiani si realizzino; ossia arrivare prima possibile alla ricostituzione di una unica Organizzazione Sindacale dei lavoratori.

../.

INIZIATIVA INFORMATIVA AL COMITATO PROVINCIALE
DEL MOVIMENTO LAVORISTICO 2 MAGGIO 1955

ALTO E COMITATO PROVINCIALE

Prima di entrare nel merito del problema
posto a base del nostro dibattito, parlatemi di voi
che siete a base del movimento. Siete di
tutti i sindacati di categoria e dei 20.000 lavoratori organizzati
alla U.I.L.I. nella nostra Provincia.

Questo nostro aiuto si rivolge ad un movimento rin-
vigorito per il lavoro e l'attaccamento da voi
risultato alla grande famiglia del movimento
alla U.I.L.I., per tutta la nostra Provincia
e per tutti i lavoratori del movimento italiano per
risorgere la politica sindacale e rappresentativa
conquistata che sono tanti di noi nel comitato
di della classe lavorativa.

Voi, lavoratori di tutti, con la vostra forza, con il vostro
sì, saprete a fondo la nostra democrazia e democrazia
saprete tutti più giovani la strada per andare avanti, per passare
verso i nostri più avanzati, per fare della U.I.L.I. un bene per tutti
le più libere e più democratiche, sempre più forte e più della
democrazia e del sistema della Costituzione democratica.

La vostra forza, il vostro lavoro, i vostri sacrifici
ci hanno insegnato a fare bene, con tutti i nostri
sacrifici; quella di essere uniti, uniti contro coloro
che tentano di dividerci, uniti contro coloro che ci
vorrebbero divisi, uniti contro l'atteggiamento di chi
ci che fonda la propria ricchezza sfruttando la più
possibile il nostro lavoro.

Questo vostro insegnamento e questo vostro esempio, trova oggi
soprattutto e soprattutto nel movimento; le forze di questi ultimi mesi
dimostrano di avere compreso il significato del vostro richiamo alla
unità e alla coesione.

La U.I.L.I., nata per unire tutti i lavoratori con-
tra coloro che sfruttano, la propria azione e la
forza di ogni lavoro e l'atteggiamento di
tale obiettivo. L'idea con il proprio lavoro, con il
proprio lavoro con le nuove lavorazioni, non si sta
ancora mai di operare perché le nostre aspirazioni
e quelle di tutti i lavoratori italiani si rivolgono
no; come sempre prima e sempre alla possibilità
zione di una nuova organizzazione sindacale del la-
vorato.

All'insegna di questo obiettivo e di questa volontà si sono svolte anche le assemblee preparatorie di questo nostro Congresso Provinciale.

Esso è stato preparato con decine di riunioni tenutesi in quasi tutte le località della nostra Provincia. Dovunque è stata numerosa la presenza dei pensionati alle riunioni, attiva è stata la loro partecipazione alla discussione attorno ai problemi che stanno dinanzi alla categoria.

Questo nostro Congresso si svolge in un momento particolare per la vita dei lavoratori italiani. Essi si trovano a fronteggiare un furioso attacco padronale ai salari, alla occupazione, alle conquiste democratiche conseguite in tutti questi anni di dure lotte.

La politica del padronato si basa sul blocco contrattuale e salariale, fonda le proprie radici nella politica dei redditi, che vuol dire legare il salario alla dinamica della produttività nazionale. Politica dei redditi vuol dire ad esempio, legare gli aumenti delle pensioni alla situazione economica del Paese.

I lavoratori e i pensionati non possono accettare questo discorso perchè esso è privo di ogni contenuto sociale e democratico impedisce un equilibrato sviluppo economico del Paese, restringe il potere d'acquisto delle masse, soffoca la espansione dei consumi popolari.

E' pura illusione quella del padronato e del Governo di poter convincere i lavoratori e i pensionati della giustizia della loro impostazione. Questo discorso potrebbe avere un senso se esso venisse fatto nel quadro di una volontà del Padronato e del Governo di chiamare i lavoratori e i pensionati alla Direzione e alla gestione delle aziende e della economia del Paese, al fine di controllarne la rendita reale, partecipando alla ripartizione degli utili in momenti di fiorenti sviluppi, ed eventualmente condividere possibili sacrifici in momenti di bassa congiuntura economica.

Ma finchè l'economia nazionale verrà gestita con l'orientamento sino ad oggi adottato, i lavoratori non potranno mai accettare che vengano imposto loro pesanti sacrifici col solo scopo di rafforzare il potere dei monopoli sia pubblico che privato.

Oggi, i pensionati e i lavoratori devono unirsi in una lotta comune per far saltare il disegno capitalistico e ^{quel} conservatorismo a livello governativo per assumere a tutte le categorie sociali del paese un ruolo sempre più incisivo per fare dell'Italia

un Paese sempre più moderno e sempre più civile.

Le rivendicazioni avanzate per la categoria dei Pensionati mirano a superare l'impostazione del Governo in materia di pensionamento e della politica dei redditi. Infatti, quando noi poniamo alla base della nostra lotta, la riforma del pensionamento con il miglioramento sostanziale delle attuali pensioni e loro adeguamento automatico alle retribuzioni; la democratizzazione degli Enti Previdenziali; la riforma sanitaria, miriamo proprio a spingere il Governo a non assecondare il padronato privato sulla strada della gretta politica ~~antiscindalista~~ ~~conservatrice~~ e antisociale, dannosa non solo alle masse lavoratrici, ma all'intera economia nazionale.

Tutti i pensionati intervenuti nella discussione nel corso delle assemblee congressuali, hanno condiviso l'impostazione politica data dalla CGIL e dalla nostra Federazione per la risoluzione di questi importanti problemi che riguarda la vita e l'avvenire di sei milioni di cittadini italiani.

Intervenendo nella discussione ogni pensionato ha sottolineato il grande significato rinnovatore che ~~questo progetto~~ accompagnerebbero l'approvazione di tali provvedimenti sia per quanto riguarda l'aumento delle attuali pensioni, sia per quanto riguarda tutto il sistema di pensionamento.

Perchè il progetto legge sulla riforma del pensionamento presentato da tempo ~~in discussione~~ dalla CGIL venga approvato con sollecitudine dal Governo e dal Parlamento è necessario sviluppare nel Paese un vasto movimento di tutti i pensionati e lavoratori per imporre con la lotta il riconoscimento di una giusta pensione a tutti i lavoratori dopo una intera vita di lavoro.

La lotta dei pensionati guidata dalla C.G.I.L. e dalla Federazione dei Pensionati in tutti questi anni, ha permesso ai vecchi lavoratori di vedere aumentare periodicamente le proprie pensioni facendo conquistare ad essi un miglioramento delle loro condizioni di vita, anche se ancora siamo ben lontani dall'obiettivo di una pensione dignitosa.

Il nostro impegno rimane quello di sempre; lavorare perchè ai vecchi lavoratori gli sia assicurata una vecchiaia degna di essere vissuta. In questo nostro Congresso riaffermiamo questo nostro desiderio; certi di avere con noi, tutti i pensionati e tutti i lavoratori.

Un Paese sempre più moderno e sempre più civile.

Le rivendicazioni avanzate per la categoria dei pensionati mirano a un-
perare l'immortalità del Governo in materia di pensionamento e delle
politiche del reddito. Infatti, quando noi torniamo alla base della no-
stra lotta, la riforma del pensionamento con il miglioramento sostan-
ziale delle attuali pensioni e loro adeguamento automatico alle varia-
zioni; la democratizzazione degli enti previdenziali; la riforma
sanitaria, miriamo proprio a togliere il Governo a non essere un
regime privato sulla strada della politica ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~
~~XXXX~~ conservatrice e socialista, d'altra non solo alle masse lavora-
tore, ma all'intera economia nazionale.

In tutti i pensionati intervenuti nella discussione
nel corso delle assemblee congressuali, hanno con-
diviso l'ipotesi di politica data dalla DSI
e della nostra Federazione per la discussione di
questi importanti problemi che riguardano la vita
e l'avvenire di sei milioni di cittadini italia-
ni.

Intervenendo nella discussione ogni pensionato ha sottolineato il grande
impegno che ~~XXXXXXXXXXXX~~ accadrà di provvedere l'approvazione
di tali provvedimenti che per quanto riguarda l'aumento delle attuali
pensioni, non per quanto riguarda tutto il sistema di pensionamento.

Perché il progetto legge sulla riforma del pensio-
mento presentato da tempo ~~XXXXXXXXXXXX~~ della
DSI venga approvato con sollecitudine dal Governo
e dal Parlamento è necessario sviluppare nel Paese
un vasto movimento di tutti i pensionati e lavoro-
tori per imporre con la lotta il riconoscimento
di una giusta pensione a tutti i lavoratori dopo
una laboriosa vita di lavoro.

La lotta dei pensionati guidata dalla C.G.I.L. e della Federazione dei
Pensionati in tutti questi anni, ha permesso ai vecchi lavoratori di
vedere sempre periodicamente le proprie pensioni facendo conoscere
e ad essi un miglioramento delle loro condizioni di vita, come se
ancora erano ben lontani dall'obiettivo di una pensione dignitosa.

Il nostro impegno rimane quello di sempre: lavoro-
re perché ai vecchi lavoratori gli sia garantita
una vecchiaia degna di essere vissuta. In questo
nostro Congresso nazionale questo nostro desi-
derio, certo di avere con noi, tutti i pensionati
e tutti i lavoratori.

Per una Organizzazione Sindacale, democratica com'è la C.G.I.L., i Congressi delle categorie di lavoratori ad esse aderenti sono un momento importante non solo per la propria vita interna, ma per le prospettive di tutta la classe operaia e per tutto il Paese; in quanto le proprie decisioni sono destinate ad avere un peso determinante nella vita economica e sociale politica e democratica della società.

Le discussioni che faremo e le decisioni che prenderemo in questo nostro stesso Congresso ~~Provinciale~~ influiranno in tutti i settori della vita sociale Provinciale. Dipenderà da noi compagni, con quale spirito e con quale passione approfondiamo il dibattito e con quale impegno unitario porteremo queste nostre discussioni e decisioni fra tutte le categorie interessate.

I congressi si fanno ~~spesso~~^{gi} per fare il punto delle lotte condotte nel passato e delle conquiste conseguite, ma anche per buttare le basi per le battaglie del futuro che servano ad ogni categoria di lavoratori come base di azione per lo sviluppo della loro lotta per strappare migliori condizioni di vita e un più avanzato livello sociale.

Le battaglie unitarie del passato ci hanno permesso di fare notevoli passi in avanti. Se noi ripensiamo ad alcuni anni fa, quando ancora vaste schiere di lavoratori (mezzadri, coltivatori diretti e artigiani), non avevano nessuna pensione e oggi, a distanza di alcuni anni percepiscono £. 12.000 mensili, Pensionati che avevano pensioni di £. 9 - 12.000 al mese, oggi passano rispettivamente a £. 15.500-19.500, ci accorgiamo che discreti passi in avanti li abbiamo fatti.

Con la nuova legge sulle pensioni approvata nel corso dell'anno 1965, altri benefici sono stati conseguiti; aumentato il decimo per i figli a carico fissando in £. 2.500 mensili per tutti coloro che percepiscono una pensione al di sotto di £. 25.000 al mese. E' stata abolita la trattenuta sui pensionati che lavorano e per la prima volta è stato strappato un'assegno integrativo di £. 2.500 al mese per il coniuge, nonché un contributo per i fratelli e sorelle ~~xxxx~~ nubili a carico dei pensionati.

Sempre in questi ultimi anni, è stato conquistato una rivendicazione importantissima sotto il punto di vista sociale; l'assistenza farmaceutica ed ospedaliera.

Come potremo notare i pensionati della previdenza Sociale i più umiliati in tutti questi anni, oggi possono incominciare a guardare con fiducia all'avvenire per traguardi più avanzati.

Per una organizzazione sindacale, democratica come la C. G. I. I., i Con-
gressi delle categorie di lavoratori ad esse aderenti sono un momento
importante non solo per la propria vita interna, ma per le rispettive
attività in campo operaio e per tutto il Paese; in quanto, in primo
luogo, essi sono destinati ad avere un peso determinante nella vita
politica e sociale della società.

La discussione che faremo e le decisioni che
prenderemo in questo nostro stesso Congresso
avranno influenza in tutti i settori della
vita sociale. Provocate. Dipenderà da noi con
quanto, con quale spirito e con quale impegno
approfondiamo il dibattito e con quale impegno
infine porteremo queste nostre discussioni
e decisioni tra tutte le categorie interessate.

I congressi si fanno per fare il punto delle forze comuniste
nel partito e nelle comuniste comuniste, ma anche per fissare la base
per la battaglia del futuro che saranno ad ogni categoria di lavoratori
il come base di lavoro per lo sviluppo della lotta per il progresso
migliori condizioni di vita e un più avanzato livello sociale.

Le battaglie unitarie del passato ci hanno per-
messo di fare notevoli passi in avanti. Se noi
riparliamo ad alcuni anni fa, quando ancora ve-
vamo soltanto di lavoratori (operaisti, coltivatori
diretti e artigiani), non avevano nessuna pen-
sata e oggi, a distanza di alcuni anni, percepiscono
e. 12.000 mensili, pensionati che avevano pensioni
di 2.500 - 12.000 al mese, oggi passano rispetti-
vamente a 3.12.000-12.000, ci accorgiamo che di-
screti passi in avanti li abbiamo fatti.

Con la nuova legge sulle pensioni approvata nel corso dell'anno 1965,
altri benefici sono stati concessi; aumentate di deciso per i figli
a carico fissando in 2.500 mensili per tutti coloro che percepiscono
no una pensione al di sotto di 2.500.000 al mese. E' stata abolita
la trattenuta sui pensionati che lavorano e per la prima volta è stato
attribuito un'assegno integrativo di 2.500 al mese per il coniuge,
anche un contributo per i fratelli e sorelle che non hanno un lavoro
pensionati.

Sempre in questi ultimi anni, è stato concessa
una rivedizione importante della
parte di vita sociale; l'assistenza finanziaria
ad esagerare.

Come potete vedere, le discussioni della presidenza sociale a più livelli
in tutti questi anni, oggi possono incrementare e migliorare con-
tinuamente per tutti gli interessi.

Come potremo notare i pensionati della Previdenza Sociale, i più maltrattati e umiliati in tutti questi anni si sono visti quasi raddoppiate le loro pensioni, hanno visto aumentato il loro prestigio nella società, hanno imposto con la lotta la loro giusta esistenza. Tutto ciò, grazie alla presenza attiva e determinante della nostra Organizzazione che ha saputo guidarli in questa azione permettendo loro di conseguire questi primi risultati e incominciare a guardare con fiducia all'avvenire per traguardi più avanzati.

Così pure tutte le altre categorie di pensionati (Enti Locali, Poste telegrafici, Autoferrotranvieri ecc.), hanno conseguito importanti risultati. Si tratta ora di andare più avanti, marciare verso l'obiettivo più atteso da tutti i pensionati e lavoratori del nostro Paese: la Riforma del sistema pensionistico.

Prima di passare a trattare di questo importante problema strutturale in materia di sicurezza sociale, voglio mettere in evidenza altri particolari rivendicazioni che riguardano tutte le categorie di pensionati, per le quali da tempo la C.G.I.L. si batte per una rapida e sollecita approvazione.

Esse sono: aumento del 30% delle attuali pensioni oltre le 25.000 mensili, ~~portando~~ ^{portando} quelle al di sotto di 20.000 vicino le 30.000 e quelle dei contadini - artigiani - e altre a 20.000 al mese.

Applicazione della scala mobile anche sulle pensioni per adeguarle al continuo aumento del costo della vita.

~~CONCESSIONE~~

Concessione degli assegni familiari ai pensionati così come vengono erogati ai lavoratori attivi; unificazione di tutti i minimi ^{di pensione} ancora esistenti.

Queste rivendicazioni che prima accennavo se accolte farebbero fare un notevole passo in avanti a tutti i pensionati. Riusciremo a farle approvare dal Governo in quanto responsabile della vita e dell'avvenire dei pensionati ?

E' una domanda questa che se la sono posta tutti i pensionati nel corso delle assemblee preparatorie di questo Congresso.

La risposta non può essere che una.

L'esperienza ci insegna che qualsiasi categoria di lavoratori che voglia vedere rinnovato il proprio contratto di lavoro, quasi sempre deve porre la propria rivendicazione in termini di lotta. Così è nel nostro caso.

../.

Senza muoverci nessuno ci regalerà nulla. Il passato è testimone di quando affermiamo. Tutte le volte che ci siamo mobilitate i risultati non sono mancati. Nessuno di noi dimenticherà la lotta per strappare la nuova legge sulle pensioni.

a petizione

E' stata lunga e faticosa, ma alla fine il nostro lavoro, la nostra pressione, esercitata attraverso molteplici forme con una infinità di assemblee nella nostra Provincia e in tutta Italia, con firme in calce di migliaia e migliaia di pensionati, con ordini del giorno, con centinaia di manifestazioni pubbliche uguali a quella svoltasi a Pesaro il 15 Marzo e ~~si~~ a Roma il 15 Giugno dello scorso anno, è stata coronata da un certo successo.

Se vogliamo andare avanti, se vogliamo che quelle rivendicazioni vengano accolte è necessario ripetere lo stesso lavoro. Siamo in tutt'Italia 6 milioni, se riusciremo a metterci insieme siamo una massa immensa di vecchi lavoratori da mettere paura a qualsiasi Governo e costringerlo a riconoscere agli anziani lavoratori il diritto a vivere una vecchiaia più dignitosa e più tranquilla.

La nostra Organizzazione sarà come sempre al fianco di tutti i pensionati per stimolarli e guidarli nell'azione che ogni giorno devono compiere per far sì che le loro aspirazioni vengano il più sollecitamente possibile soddisfatte.

Amici e compagni pensionati,

non vi può essere conquista sostanziale se non è accompagnata da serie riforme strutturali.

Non è possibile di parlare di sviluppo economico del Paese se non si attua la riforma agraria, eliminando la rendita parassitaria, liquidando il potere monopolistico agrario nelle campagne, istituendo l'azienda contadina liberamente associata, e tecnicamente e finanziariamente assistita dallo Stato, si da garantire un adeguato reddito dei lavoratori agricoli.

Come pure non è possibile parlare di sviluppo economico programmato, se non si proceda alla riforma dell'economia nel suo complesso, passando nelle mani della gestione pubblica tutte le fonti di maggiore risorse nazionali, selezionando gli investimenti pubblici esercitando un maggiore controllo sulla industria privata per sopprimere ogni forma di speculazione.

...nona invenzione di reggere nulla. Il passato è testimone di una
che si affannano. Tutte le volte che ci siamo mobilitati, i nostri non so-
no mancati. Nessuno di noi dimenticherà la lotta per strappare la nuova
legge sulle pensioni.

E' stata lunga e faticosa, ma alla fine il nostro in-
vito, la nostra presenza, esercitata attraverso nel-
tecnica forme con una intensità di assemblee nel no-
stra provincia e in tutta Italia, con firme in calce
di migliaia e migliaia di pensionati con ordini del
giorno, con centinaia di manifestazioni pubbliche
ogni a quella avvolta e furore di 15 marzo e si è
fatta di 15 giugno dello scorso anno, è stata coronata
da un certo successo.

La pensione

Ne vogliamo andare avanti, ne vogliamo che quelle rivendicazioni vengano
ascolte e necessario ripetere lo stesso lavoro. Siamo in Italia
6 milioni, se riusciamo a metterci insieme siamo una massa immensa di
vecchi lavoratori da mettere paura a qualsiasi Governo e costrin-
giamo a riconoscere agli anziani lavoratori il diritto a vivere una vecchiaia
più dignitosa e più tranquilla.

La nostra Organizzazione sarà come sempre il luogo di
tutti i pensionati per attivarsi e guidarli nell'a-
zione che ogni giorno devono compiere per far sì che
le loro aspirazioni vengano il più sollecitamente
possibile soddisfatte.

Laici e compagni pensionati,
non vi può essere condotta sindacale se non
è accompagnata da serie riforme strutturali.

Non è possibile di parlare di sviluppo economico
del paese se non si attuano riforme strutturali, elimi-
nando la rendita parasindacale, limitando il potere
monopolistico agrario nelle campagne, limitando
l'azienda contadina illocamente associata, e tecnica-
mente e finanziariamente assistita dallo Stato, in
la garantire un adeguato reddito nei lavoratori agrari
colli.

Come non è possibile parlare di sviluppo economico programmato,
se non si procede alla riforma dell'economia nel suo complesso, prenan-
do sulle mani della gestione pubblica tutte le fonti di reddito traso-
se nazionali, selezionando gli investimenti pubblici consentendo un loro
controllo sulla industria privata, un appannaggio con forme di ag-
gricoltura.

Così pure si rende necessaria l'immediata approvazione di una nuova legge urbanistica che faciliti l'accesso alla casa a tutti i lavoratori, la riforma della finanza locale per mettere in condizioni i comuni e le Province di potere amministrare autonomamente secondo le esigenze dei cittadini senza imposizioni burocratiche, prefettizie e governative, la Costituzione dell'Ente Regione, strumento di autogoverno popolare, una nuova Organizzazione del Mercato e della rete distributiva dei generi di prima necessità, la riforma del pensionamento e quella sanitaria.

x

Sono tutte soluzioni queste, che richiedono urgenza se si vuole risollevare la economia del Paese e perché non si ripetino contraccolpi disastrosi come quelli che stiamo vivendo.

Noi non nascondiamo a nessuno il nostro proposito di lavorare per cambiare indirizzo economico e strutturale al nostro Paese. Noi vogliamo contribuire a costruire uno Stato dove i lavoratori siano la parte decisiva delle scelte economiche e sociali.

Il sistema attuale, così com'è organizzato, così come viene diretto dove i monopoli fanno la parte del leone i lavoratori e i pensionati possono fare anche notevoli passi in avanti conquistando salari più alti, pensioni più alte, ma il sistema stesso se li rimangia azionando il congegno dell'aumento continuo del costo della vita e dei prezzi dei generi di maggior consumo o magari applicando nuove tasse facendo pesare sempre sui meno abbienti il costo della operazione, lasciando dormire ancora in qualche cassetto Ministeriale la legge che stabilisce il criterio democratico della tassazione progressiva; che vuol dire; chi più ha deve pagare, così come vuole la Costituzione Repubblicana.

I fatti stanno a dimostrare ^{che} quanto affermiamo corrisponda a verità. In questi ultimi anni i lavoratori e i pensionati, hanno fatto sì dei progressi, ma tali progressi sono stati quasi sempre fortemente ridotti dai repentini aumenti dei prezzi com'è facilmente controllabile da ognuno di noi. Tutto è cresciuto in questi ultimi tempi: dai generi alimentari ai tessuti, dai trasporti ai latticini, burro, formaggi ecc. dai monopoli di stato zucchero, sigarette, sale, fiammiferi ecc. agli arredamenti, mobili, elettrodomestici e così via.

La nostra lotta, rimane quella di sempre. Fare sì, che ogni conquista dei lavoratori rappresenti un contributo allo sviluppo economico del paese per proseguire verso l'obiettivo della abolizione delle disparità sociali.

Noi rimaniamo convinti che ogni conquista economica, ogni conquista sociale non potrà essere risolutiva e capace di abolire le differenze esistenti fra cittadini e cittadini sino a quando non saranno attuate le riforme di struttura in tutti i settori della economia nazionale.

E' in questo quadro che si inserisce il nostro discorso attorno alle riforme di struttura e tra esse quella del pensionamento e quella sanitaria sono destinate a ricoprire un ruolo assai determinante nella vita economica e sociale del Paese; perchè sia una che l'altra, interessa direttamente la stragrande maggioranza degli Italiani.

Di queste ultime due riforme intendiamo parlare sia pure succintamente in questa breve introduzione a questo nostro Congresso Provinciale.

Le due Riforme, per il loro contributo sociale e assistenziale dei lavoratori, hanno comuni obiettivi e comuni propositi, le due citate riforme costituiscono la base per l'ossatura di un democratico e moderato sistema di sicurezza sociale.

La riforma del sistema di Previdenza ~~ex~~ con ~~xxxxxx~~ la creazione di un unico Ente di Sicurezza Sociale Nazionale e la Riforma Sanitaria che elimini le decine di Enti Mutualistici, entrambi mirano a migliorare il tenore di vita dei lavoratori e a garantire loro un'avvenire più dignitoso sotto l'aspetto economico, e più tranquillo sotto l'aspetto sociale e assistenziale.

La riforma del pensionamento come quella sanitaria riguarda tutti i lavoratori anziani e giovani, ed è per questo, che la C.G.I.L., invita gli uni e gli altri a unirsi in un vasto movimento di lotta col proposito di imporre prima possibile l'approvazione da parte del Governo e del Parlamento.

Progetti legge riguardanti una e l'altra riforma sono stati da tempo presentati alle Camere.

Compito nostro ora è quello di esercitare una forte pressione in appoggio alle iniziative parlamentari che si muovono in questo senso per far sì che la discussione vada avanti il più celermente possibile per raggiungere l'obiettivo tanto atteso dalle masse popolari; quello di poter vivere una vecchiaia degna di essere vissuta e una ~~xxx~~ assistenza sanitaria capace di prevenire nel nascere le più svariate forme di malattia.

Nel riformare convinti che ogni concezione economica, ogni concezione sociale non potrà essere definitiva e appropriata finché la struttura esistente fra cittadini e cittadini non sia stata riformata.

E' in questo quadro che si inserisce il nostro discorso attorno alle riforme di struttura e fra esse quella del pensionamento e quella sanitaria sono da ritenere a priori un ruolo assai determinante nella vita economica e sociale del paese; perciò sia una che l'altra, dovranno necessariamente la struttura della struttura degli italiani.

In queste riforme che riforme intendiamo parlare sia pure necessariamente in questa breve introduzione a questo nostro congresso provinciale.

Le due riforme, per il loro carattere sociale e assistenziale del favoratore, hanno come obiettivo comune, per il loro carattere riforme costituzionali e comuni, per il loro carattere di un'organizzazione e modello no sistema di sicurezza sociale.

La riforma del sistema di previdenza, con cui si crea una nuova struttura sociale nazionale e la riforma sanitaria che elimina la divisione fra lavoratori, entrambi mirano a migliorare il tenore di vita dei lavoratori e a garantire loro un'avvenire più sicuro sotto l'aspetto economico, e più tranquillo sotto l'aspetto sociale e assistenziale.

La riforma del pensionamento come quella sanitaria riguarda tutti i lavoratori anziani e giovani, ed è per questo, che la C.G.I.L., invita chi uni e gli altri a unirsi in un vasto movimento di lotta per il proposito di imporre prima possibile l'approvazione del piano del governo e del parlamento.

Progetti legge riguardanti una e l'altra riforma sono stati da tempo presentati alle Camere.

Comitato nostro ora è quello di esercitare una forte pressione in appoggio alle iniziative parlamentari che si muovono in questo senso per far sì che la discussione vada avanti al più celere possibile per raggiungere l'obiettivo tanto atteso dalle masse popolari; quello di poter vivere una vecchiaia degna di essere vissuta e una nuova assistenza sanitaria capace di prevenire nel nascere la più sventata fra le malattie.

Passando ad esaminare brevemente gli aspetti della riforma del pensionamento; essi possono essere così riassunti .

- 1) Unificazione di tutti gli Enti Previdenziali e ~~xxxx~~ loro democratizzazione;
- 2) Garantire a tutti i lavoratori una pensione dignitosa dopo 35 anni di lavoro che la C.G.I.L. indica nei ~~xxx~~ 9/10 del salario percepito negli ultimi mesi di lavoro e adeguamento automatico delle stesse alle retribuzioni;
- 3) Una pensione sociale a tutti a incominciare dai vecchi che ne sono privi.

La istituzione di una nuova legge che sancisca la riforma del pensionamento prevedendo le questioni innanzi accennate, permetterà al pensionato una volta posto in pensione non una vita fatta di rispettezze economiche e spese di miseria, ma potrà mantenere quel certo tenore di vita che, egli e i suoi compagni di lavoro, hanno conquistato con la lotta nel corso degli anni di duro lavoro.

La riforma pensionistica è stata alla base, in questi ultimi anni, della attività della CGIL e della Federazione dei Pensionati, ed ha costituito un nucleo centrale della lotta che specie a partire dal 1963, abbiamo condotto nel Paese e nel Parlamento. La parola d'ordine dell'ultimo Congresso (agganciamento delle pensioni alle retribuzioni e il loro automatico miglioramento seguendo la dinamica delle retribuzioni) non ~~risponde~~ riguarda i soli pensionati della Previdenza Sociale, ma di tutte le categorie.

La pensione deve rappresentare il riconoscimento della comunità nazionale al lavoratore che per decenni ha contribuito alla vita ed al progresso della ~~maximale~~ nazione.

Questo riconoscimento non può sostanzarsi in una medaglia o da discorsi. Venga pure la medaglia, dopo l'attribuzione però, di una pensione che se non uguale alla retribuzione lavorativa ne rappresenti al-meno i 9/10; pensione che rimanga tale per tutto il periodo del pensionamento e la propria capacità di acquisto non sia mai inferiore ai 9/10 delle retribuzioni del lavoratore in servizio di pari grado o qualifica.

Questo discorso sia per quanto riguarda i futuri pensionati, sia per quanto riguarda quelli che già attualmente sono in pensione. Se oggi i pensionati della Previdenza Sociale hanno pensioni di fame, ciò è dovuto proprio alla mancanza di un principio democratico di adeguamento automatico alle retribuzioni.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Tramonto ad esultanza, prevalentemente, nel segreto della riforma del pensiero-
mento; anzi possono essere così riassunti.

- 1) Unificazione di tutti gli enti previdenziali e fiscali
o deconcentrazione;
- 2) Garanzia a tutti i lavoratori una pensione di vecchiaia
fissa 35 anni di lavoro che in C.G.I.L. indica nel 1980
9/10 del salario percepito negli ultimi mesi di lavoro
e assegnato automaticamente alla retribuzione;
ni;
- 3) Una pensione sociale a tutti i incontinenti dei vecchi
che ne sono privi.

La istituzione di una nuova legge che sancisce la riforma del pensiero-
to prevedendo le questioni innanzi accennate, permettono al pensatore
una volta posto in pensione non una vita fatta di miseria economica
e spesso di miseria, ma potrà mantenere quel certo tenore di vita che,
egli e i suoi compagni di lavoro, hanno conquistato con la lotta nel cor-
so degli anni di duro lavoro.

La riforma pensionistica è stata alla base, in questi ul-
timi anni, della attività della CGIL e della federazione
dei lavoratori, ed ha costituito un nucleo centrale della
lotta che specie a partire dal 1983, abbiamo condotto
nel Paese e nel Parlamento. La parola d'ordine dell'Unità
no Congresso (aggiornamento delle pensioni alle retribui-
zioni e il loro automatico miglioramento secondo la dina-
mica delle retribuzioni) non xxxxxxxx riguarda i soli pen-
sionati della Previdenza Sociale, ma di tutte le categorie.

La pensione deve rappresentare il riconoscimento della comunità nazionale-
le al lavoratore che per decenni ha contribuito alla vita ed al progresso
della nostra nazione.

Questo riconoscimento non può accontentarsi in una semplice
o da discorsi. Venga pure la retribuzione, tutto l'attual-
zione però, di una pensione che se non eguale alla retribu-
zione lavorativa ne rappresenti almeno il 9/10; pensione
che mantenga tale per tutto il periodo del pensionamento
e la propria capacità di acquisto non sia del tutto inferiore
al 9/10 delle retribuzioni del lavoratore in servizio di
pari grado o qualifica.

Questo discorso sta per quanto riguarda i futuri pensionati, sta per quan-
to riguarda quelli che già attualmente sono in pensione. Se oggi i pen-
sionati della Previdenza Sociale hanno pensioni di fame, ciò è dovuto proprio
alla mancanza di un principio automatico di adeguamento automatico alle
retribuzioni.

Oggi si verifica che un lavoratore della stessa categoria va in pensione, prende molto di più di quello che è stato pensionato alcuni anni fa. Questo perchè è mancato un moderno sistema di sicurezza sociale in grado di valutare e prevedere nel corso di anni gli effetti negativi che provoca il nostro ordinamento economico a causa dell'aumento continuo del costo della vita e della diminuita capacità d'acquisto della nostra moneta.

Il principio automatico di adeguare le pensioni alle retribuzioni eliminerà questi rischi e garantirà al vecchio lavoratore un livello della propria pensione sempre costante e aderente all'aumento dei salari e degli stipendi.

~~Com'è pure dev'essere garantita una pensione sociale a totale carico dello Stato e non finanziata dal fondo Adeguamento pensioni a cominciare da quei vecchi lavoratori che ne sono ancora privi per fare giustizia di un trattamento previdenziale errato. La evasione contributiva operata dal padronato e la mancanza di un efficiente sistema di pensionamento hanno impedito a questi anziani lavoratori di poter far rispettare le leggi e quindi maturare il diritto alla pensione.~~

Come pure dev'essere garantita una pensione sociale a totale carico dello Stato e non finanziata dal fondo Adeguamento pensioni a cominciare da quei vecchi lavoratori che ne sono ancora privi per fare giustizia di un trattamento previdenziale errato. La evasione contributiva operata dal padronato e la mancanza di un efficiente sistema di pensionamento hanno impedito a questi anziani lavoratori di poter far rispettare le leggi e quindi maturare il diritto alla pensione.

A questo proposito, diciamo subito, che noi non condividiamo l'orientamento del Governo per quanto riguarda la pensione sociale; il quale prevede ad esempio: un lavoratore che avesse versato contributi che gli permettono una pensione di 24.000 mensili, le prime 12 gli verrebbero considerate pensione sociale, le altre 12.000 pensione normale. Mentre noi sosteniamo che pensione sociale significa pensione a tutti e come tale essa deve essere aggiunta a quella che il lavoratore ha diritto per i propri versamenti effettuati.

Nel caso di prima, il lavoratore non percepirebbe una pensione di solo 24.000 al mese ma, bensì molto di più.

Con ciò, la C.G.I.L. e la Federazione Pensionati, sostengono che la parola pensione sociale per essere tale deve rappresentare una giunta in più alla pensione che spetta di diritto al vecchio lavoratore e non come una semplice operazione meccanica tendente solo ad affascinarci con belle e significative parole.

Le belle parole non servono più. E' ora di passare ai fatti. E se, il Governo intende veramente adempiere ad un dovere civico verso milioni di vecchi lavoratori, metta mano alla riforma del pensionamento che prevede tutti quei presupposti che prima accennavamo per garantire ad essi una pensione che non li umili, ma li faccia guardare con serenità al loro avvenire.

Ogni riforma prevede: modificazioni, ristrutturazioni, democratizzazioni; in una parola, riforma vuol dire cambiare indirizzo a tutta l'impostazione politica e amministrativa data nel passato ad un Ente o ad un Istituto di importanza vitale per la vita economica e sociale di una nazione.

La riforma del pensionamento oltre a prevedere una diversa procedura circa il collamento in pensione del vecchio lavoratore, l'adeguamento automatico delle pensioni alle retribuzioni, la pensione sociale, deve proporsi l'obiettivo di realizzare un unico Ente di Sicurezza Sociale Nazionale con una propria direzione democratica nella quale i lavoratori e i pensionati rappresentino la parte decisionale.

I lavoratori non possono più assistere alla permanenza in vita nel nostro Paese di una infinità di Enti di Pensionamento. Ognuno di essi esercita una propria procedura nel collocamento a riposo e nel concedere pensioni ai propri assistiti. Tale procedure creano enormi sproporzioni fra pensioni di una categoria e pensioni di un'altra categoria. Da qui nasce l'esigenza di arrivare prima possibile alla costituzione di un unico Ente di Sicurezza Sociale Nazionale, sopprimendo tutti quelli esistenti, chiamando i lavoratori alla gestione degli stessi, allo scopo di evitare disparità sociali e perchè tutti i vecchi pensionati siano trattati più ~~degnamente~~ dignitosamente che nel passato.

Il costituente Ente Nazionale di Sicurezza Sociale dovrebbe avere ampi poteri; per esercitare rigidi controlli nei confronti dei datori di lavoro ^{le norme} per impedire ~~le~~ evasioni contributive che oggi vengono operate a danno di tutti i lavoratori.

Fondamentale importanza assume per il futuro Ente Nazionale di Pensionamento la propria direzione e il controllo amministrativo dei soldi che i lavoratori versano per il fondo adeguamento pensioni.

Sappiamo che l'INPS ammonta 3.000 miliardi dei lavoratori e dei pensionati. Essi sono tagliati fuori ora dall'Amm.ne di tali ingenti somme. La mancanza di una direzione democratica dell'Ente ha provocato una infinità di scandali in questi ultimi tempi. Intendiamo alludere ai subappalti dei bambini tubercolotici, ai terreni ceduti a basso prezzo per cooperative di alti funzionari, ma soprattutto alla mano bassa che hanno fatto i vari Governi nel prelevare centinaia di miliardi dal fondo pensioni per destinarli in altre attività sia pubbliche che private negando ai pensionati di aumentare adeguatamente le loro pensioni, lasciandoli nella più ~~misera~~ squallida miseria.

E' ora di farla finita con questa vergogna. I soldi dei lavoratori accantonati con enorme sacrifici nei lunghi anni del loro lavoro devono servire esclusivamente ~~xxxxxxxxxxxx~~ per assicurare ad essi stessi una pensione degna di un paese civile.

Questa fondamentale rivendicazione dei lavoratori italiani, soddisfa ~~si~~ le ansiose speranze dei pensionati di tutte le categorie ma soddisfa anche un'altra grande esigenza, da tutti attesa; quella di moralizzare e mettere ordine nella vita del più grande ente previdenziale e perchè la propria funzione diventi sempre più corrispondente alla aspirazioni del mondo del lavoro e della intera collettività.

La nostra azione è il nostro lavoro devono tendere a far sì che la riforma auspicata vada in porto prima possibile e che essa mantenga intatto tutti quei presupposti in precedenza accennati.

Un uguale impegno di lavoro e di lotta dobbiamo dedicare a un'altra riforma assai decisiva per la vita dei lavoratori e dei pensionati italiani; la riforma sanitaria.

~~Questo annoso problema, si è riproposto all'attenzione della opinione pubblica e del paese con tutta la sua drammaticità proprio in questi giorni.~~

Questo annoso problema, si è riproposto all'attenzione della opinione pubblica e del paese con tutta la sua drammaticità proprio in questi giorni.

La lotta per la salute pubblica nel nostro Paese è strettamente legata alla lotta che i lavoratori conducono per l'aumento dei salari e per il rinnovo dei contratti di lavoro ~~per~~ e per la giusta causa nei licenziamenti. Così pure la battaglia per l'aumento delle pensioni e la riforma del pensionamento si lega strettamente con la lotta che tutti i pensionati devono portare avanti per strappare un moderno servizio sanitario nazionale.

Sottolineare l'importanza di tale riforma per i pensionati dovrebbe essere superfluo. Per l'anziano lavoratore, logorato dai lunghi anni di lavoro e carico, spesso di acciacchi, una assistenza medica farmaceutica e ospedaliera è essenziale ed assolutamente indispensabile.

Ma una assistenza piena e completa.

L'attuale sistema fa acqua da tutte le parti. Non è efficiente ed ha ~~scontentato~~ scontentato e scontenta tutti: lavoratori, pensionati e sanitari. L'attuale sciopero dei medici mutualistici è un campanello di allarme. Si spendono centinaia di miliardi senza soddisfare le reali esigenze degli assistiti e della salute pubblica.

La prima esigenza che si impone per la riforma sanitaria è quella di eliminare i tanti Enti Mutualistici che fra piccoli e grandi ammontano a qualche centinaia.

Il ora di lavoro finita con questa vergogna. I soldi del lavoratore sono
contati in contante e restano nel luogo del loro lavoro devono
servire esclusivamente per assicurare ad essi stessi
una pensione degna di un paese civile.

Questa fondamentale rivendicazione dei lavoratori italiani
non, soltanto alle le aziende agricole dei pensionati di
tutte le categorie ma nobilita anche un'altra grande categoria,
quella di tutti i lavoratori che non hanno un lavoro regolare e
ordine nella vita del più grande ente previdenziale e
perché la propria funzione diventa sempre più importante
come alla espressione del mondo del lavoro e della in-
tercollettività.

In questa azione è il nostro lavoro devono tendere a far sì che la ri-
forma previdenziale vada in porto prima possibile e che essa non venga inter-
rotta da tutti quei presupposti in procacciazione necessari.

Un simile impegno di lavoro e di lotta dobbiamo dedicare
a un'altra riforma assai decisiva per la vita del lavoro
e dei pensionati italiani: la riforma sanitaria.

XX

Questo nostro problema, al di sopra di ogni considerazione della opinione
pubblica e del paese con tutta la sua drammaticità proprio in questi
giorni.

La lotta per la salute pubblica nel nostro paese è stata
sempre legata alla lotta che i lavoratori condanno per
l'aumento del salario e per il rinnovo dei contratti di la-
voro e per la qualità della vita. Così, nel 1934, per la lotta
per la battaglia per l'aumento delle pensioni e la lotta
per il perfezionamento di una struttura con la lotta
che tutti i lavoratori devono portare avanti per superare
la lotta per la salute pubblica nazionale.

Sottolineare l'importanza di una riforma per i pensionati dovrebbe es-
sere sufficiente. Per l'attuale lavoro, lavoro del futuro e di
lavoro è chiaro, questo di accendere, una nostra sana politica
con un edificio e un'azione di accensione industriale.

La nostra azione deve essere completa.

La lotta nostra è ancora da tutta la parte. Per la lotta ed in
XX
l'attuale lavoro del nostro movimento è un movimento di
lavoro. Il movimento nostro di lavoro deve combattere la lotta
e della salute pubblica.

La prima azione che si deve fare per la riforma sanitaria
è quella di eliminare i fattori sanitari che tra-
scinano e grandi movimenti a questo sistema.

Così pure necessita sbarazzarsene delle tante leggi che regolano il sistema sanitario nazionale che circa superano le 200.

Una e l'altra esigenza sono la base essenziale per procedere alla riorganizzazione del nostro sistema sanitario.

Un sistema sanitario efficiente non deve preoccuparsi della salute pubblica solo quando non c'è più, ma operare in tempo affinché la stessa non venga intaccata.

La prima preoccupazione che deve essere alla base dello unico Ente Sanitario ~~Stato~~ nazionale è quella di arrestare e impedire il propagarsi delle malattie.

Oggi è stato costituito un Ministero della Sanità, ma si è trascurato di dargli il modo di servire a qualche cosa. Esso ha mezzi e strumenti ~~per~~ ^{di} intervenire solo contro le epidemie e per preservare la salute controllando sul piano igienico, case e alimenti. Solo che, si controllano le case e poco gli ambienti di lavoro, si controllano gli alimenti naturali, ma non quelli industriali.

Case malsane in cui sono costretti a vivere i lavoratori per la mancanza di alloggi decenti, luoghi di lavoro antigigienici e ~~privi~~ non attrezzati di strumenti sanitari contro i lavori nocivi, la mancanza di un rigido controllo degli alimenti industriali, sono le principali cause dell'allargarsi delle malattie.

Accertamenti più volte fatti in questo senso confermano ampiamente queste nostre valutazioni. E

Per riparare a ciò è necessario convincere tutti i lavoratori e i pensionati che la salute di ognuno di noi è la cosa più preziosa e più cara e che essa è strettamente legata al nostro avvenire per cui si rende sempre più necessario portare avanti una grossa battaglia per la costituzione di un unico Ente Sanitario Nazionale con la partecipazione attiva dei lavoratori alla propria difesa.

Il progetto legge è stato presentato dalla CGIL in Parlamento sin dal luglio 1960 riguardante la riforma sanitaria italiana mette in evidenza le gravi deficienze operanti in questo settore delicato della vita nazionale. Esso prende spunto dall'art. 32 della Costituzione Repubblicana dove afferma: la Repubblica tutela la salute pubblica come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

Amici e compagni pensionati,

anche in questo campo incontreremo molti avversari. I monopoli e forze governative amano far continuare le cose come sono, perchè conservare le cose come stanno fa tanto comodo ai loro interessi economici e politici.

.../.

Per questo occorrerà una forte battaglia. L'unità di tutti i cittadini e delle masse popolari in questa lotta sarà decisiva per sconfiggere gli avversari dei lavoratori e delle forze che amano il progresso economico e sociale del Paese.

Io compagni sono arrivato alle conclusioni. Molti problemi sono stati da me sollevati in questa breve introduzione; chiedo scusa se non sono apparso sufficientemente chiaro. Voi con i vostri interventi e il compagno Marchionni della Segreteria Nazionale che concluderà i nostri lavori arrichirete e approfondirete la discussione che si è aperta già da alcuni mesi e ci servirà utilmente per il prosieguo del nostro lavoro in mezzo a tutti i pensionati e fra i lavoratori.

Prima di lasciare la parola a voi però, permettetemi di parlarvi sia pure molto schematicamente di altri due problemi che per la loro importanza non sono da meno di tutti gli altri fin qui affrontati; la pace nel mondo e il ~~tes~~seramento alla nostra Organizzazione.

La situazione mondiale è oggi densa di pericoli per le continue minacce di guerra che adopera dell'imperialismo americano vengono ogni giorno rinnovate all'intera umanità. La pace, bene supremo di tutti i popoli deve essere salvaguardata.

Ogni conquista politica economica e sociale del mondo intero non ha senso se non si assicura una pace duratura e se non si sconfiggono le forze della guerra.

~~dist~~ La nostra Organizzazione Sindacale che fonda le proprie radici nei lavoratori, che lotta per il loro riscatto e per il loro benessere, non può non condannare quando sta venendo nel Sud Est Asiatico e in particolare nel Vietnam.

Ai lavoratori e al popolo Vietnamita che sta conducendo una dura lotta per liberarsi dagli aggressori imperialisti americani va in questo momento così tanto difficile e angoscioso ~~la~~ nostra più commossa e fraterna attiva solidarietà.

La lotta che conducono le popolazioni del Vietnam è anche la nostra lotta. E' necessario fermare l'attacco dei gendarmi americani al libero popolo del Vietnam se vogliamo che la pace sia assicurata isolando miseramente le forze che amano risolvere ~~interdesidero con la forza~~ le loro ambizioni con la forza e con azioni bellicistiche.

Si conduce in quel Paese da parte della gendarmeria americana una guerra di sterminio in massa. Le operazioni militari per reprimere e soffocare la lotta delle popolazioni vietnamite diventano ogni giorno sempre più atroci e più inumane.

per questo occorre una forte battaglia. L'unità di tutti i partiti
e delle masse popolari in questa lotta sarà decisiva per sconfiggere
gli avversari del lavoro e della pace che amano il progresso solo
per il nome.

Lo sciopero non si risolve alle condizioni. Molti problemi
sono ancora da risolvere in questa lotta per la pace;
che cosa se non sono ancora sufficientemente chiari.
Voi con i vostri interventi e il congresso internazionale
degli operai che si svolgerà a Mosca lavorate
per la pace e per la libertà. La lotta per la pace
è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.

La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.

La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.

La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.

La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.

La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.

La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.

La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.
La lotta per la pace è una lotta per la libertà e per la democrazia.

Ogni cosa viene massacrato e distrutto; donne, bambini, case, villaggi, raccolti e quando trovano ancora in piedi che possa servire alla sopravvivenza di quelle popolazioni.

Malgrado tutto, esse resistono e continuano la loro energica battaglia perchè sono convinte che solo liberandosi dalla schiavitù coloniale e dagli sfruttatori imperialisti possono guardare con speranza e con fiducia al loro avvenire e al loro progresso economico e sociale.

Compito nostro è quello di sollevare la coscienza popolare italiana contro la sporca guerra del Vietnam e perchè la via della trattativa sulla base dell'accordo di Ginevra sia subito intrapresa per ristabilire in quel Paese tanto provato dalle rovine di una assurda guerra, pace e tranquillità.

Noi che facciamo parte di una Organizzazione di lavoratori, libera, democratica e con aspirazioni pacifiste, nostro compito, è quello di lavorare perchè la sua presenza nel Paese sia sempre più estesa per imprimere nella coscienza delle masse popolari la propria politica e il proprio orientamento di lotta.

Sono ancora troppe oggi nel nostro Paese e nel mondo le differenze economiche e sociali esistenti fra i diversi ceti sociali. La CGIL e la Federazione Sindacale Mondiale lavorano per far sì che queste differenze si superino e perchè la classe operaia di tutto il mondo possa vivere in un futuro, che ci auguriamo non molto lontano, nella pace e nella serenità economica.

E' in questo quadro che noi colleghiamo il discorso attorno al rafforzamento e al tesseramento alla nostra Federazione Pensionati e alla CGIL.

Fare più forte la CGIL e la nostra Federazione Pensionati significa dare ai lavoratori e ai pensionati uno strumento valido di difesa perchè le loro aspirazioni e le loro esigenze trovino rapido accoglimento.

Se vogliamo vincere oggi la battaglia apertisi nel nostro Paese per un diverso indirizzo economico è necessario rafforzare l'unità di tutti i lavoratori e pensionati nella lotta.

L'attacco che oggi viene sferrato ai diritti democratici e sindacali conquistati dai lavoratori in tutti questi anni, la volontà governativa di non procedere alla riforma del pensionamento e all'adeguamento automatico delle pensioni, alle retribuzioni, può essere respinta la prima, e rimossa la seconda, a condizione che i pensionati e i lavoratori si uniscano in una lotta comune per far sì che il disegno padronale e governativo trovi nel paese la più forte opposizione possibile?

Ogni cosa viene massacrata e distrutta; donne, bambini, case, villaggi, raccolti e quando trovano ancora in piedi che possa servire alla sopravvivenza di quelle popolazioni.

Infine tutto esse resistono e continuano la loro e
energia battaglia perché sono convinte che solo la
perdono della sovietica coloniale e degli alleati
tori imperialisti possono garantire con speranza e con
fiducia al loro avvenire e al loro progresso economico
e sociale.

Completamente è quello di sollevare la coscienza popolare italiana con
la guerra del Vietnam e perché la via della trattativa milia
na del accordo di Ginevra sta anche intransigente per trattabile in
nel paese tanto provato dalla rovina di una seconda guerra pace e tri-
gualità.

Non che l'orlando parte di una organizzazione di lav-
ratori, libere, democratiche e con organizzazioni proli-
tate nostro compito è quello di lavorare perché la
una presenza nel Paese sia sempre più salda per im-
primare nella coscienza delle masse popolari la no-
zione politica e il grande orientamento
di lotta.

Non ancora troppo oggi nel mondo le differenze so-
nozione e sociali caratteristiche dei diversi paesi. La OLP e la
testamento sindacale lavorano con loro al che queste differ-
ze si agitano e perché la classe operaia di tutto il mondo possa viv-
re in un futuro, che ci auguriamo non molto lontano, nella pace e nella
serenità economica.

E' in questo quadro che noi collegiamo il discorso
attorno al rafforzamento e al trattamento alla so-
viete Federazione democratica e alla OLP.

Non solo la OLP e la nostra Federazione democratica si sono da-
te al lavoro e al movimento che è diventato valore di difesa perché
le loro aspirazioni e le loro esigenze trovano rapido accoglimento.

Le vogliamo ricordare oggi la battaglia aperta nel
nostro Paese per un diverso indirizzo economico e
necessario rafforzare l'unità di tutti i lavoratori
e sindacati nella lotta.

Infine che oggi viene riferito ai diritti democratici e sindacali
comunista nel lavoro in tutti questi anni, la volontà governativa
di non procedere alla riforma del pensionamento e all'alleggerimento auto-
mento delle pensioni, alla retrocessione, può essere resa in prima
e necessaria in accordo, a condizione che i lavoratori e i lavoratori al
lavoro in una lotta comune per far sì che il disegno legislativo e so-
verativo trovi nel paese la più forte opposizione possibile?

La ~~nostra~~ presenza della CGIL a tutti i livelli della vita sociale e provinciale è la condizione indispensabile per realizzare gli obiettivi che ci ~~queste~~ proponiamo.

Il tesseramento alla C.G.I.L. e al Sindacato pensionati va visto proprio in relazione alle conquiste che vogliamo realizzare.

Per quanto riguarda il tesseramento alla nostra Federazione in questi ultimi due anni abbiamo fatto discreti passi in avanti. Nell'anno 1965 1.814 tesserati e nell'anno 1966 già abbiamo superato gli iscritti dello scorso anno di n. 591, raggiungendo a tutt'oggi n. 2.405 tesserati.

Questi risultati gli abbiamo raggiunti grazie al contributo di tutti i compagni che con spirito fraterno e con sacrifici personali hanno lavorato per fare più forte e più grande la nostra Federazione.

Il comitato Direttivo che uscirà da questo Congresso deve porsi l'obiettivo di ristrutturare il Sindacato provincialmente procedendo alla costituzione delle sezioni e nuclei sindacali, nominare un proprio segretario Provinciale e creare ~~organizzazioni~~ propri organi direzionali provinciali.

Per quel poco che abbiamo potuto fare, abbiamo compreso che fra i circa 35 mila pensionati di tutte le categorie della nostra Provincia esiste una forte fiducia nella nostra Organizzazione. Essi ~~sono~~ ^{partecipando} sono ormai coscienti che solo rafforzando il nostro Sindacato, partecipando alla nostra lotta, possono sperare in un avvenire più dignitoso e a traguardi più avanzati.

Avanti compagni. Non deludiamo queste attese. Come sempre ~~già~~ mettiamoci alla testa, guidiamo i lavoratori e i pensionati nella loro sacrosanta lotta per farli camminare verso conquiste sempre più alte e per assicurare loro un tenore di vita degne di una società moderna.

Questo nostro Congresso Provinciale è quello Nazionale che si terrà a Modena nei prossimi giorni, rappresentino per tutti i pensionati un momento decisivo per lo sviluppo della loro lotta e per la loro unità.

Nessuna persona, che abbia un po' di senso umano, possa considerare la lotta dei pensionati prima di fondamento sociale.

Ogni lotta che si propone di migliorare le condizioni di vita di una qualsiasi categoria di lavoratori, investe sempre problemi sociali di una Nazione e il suo progresso.

La lotta dei pensionati vuole contribuire a ciò.

Purtroppo, però, spesso lo si dimentica e lo dimenticano, in primo luogo le classi dirigenti economiche e politiche. Per queste classi, i pensionati: sono un fastidio, un ~~x~~ peso quasi insopportabile, sono degli anziani che non producono più e quindi debbono pazientare, aspettare.

E' un'assurdo proposito questo che deve essere nel modo più energico respinto.

Nessuno lo dimentichi: i pensionati di oggi sono i giovani di ieri; operai, contadini, impiegati, professionisti. Sono coloro che hanno lottato per conquistare la libertà per l'Italia. Sono coloro che con la conquista della Costituzione Repubblicana hanno gettato le fondamenta di una vita democratica.

Inoltre, però, spesso lo si dimentica o lo dimentica-
no, in primo luogo le classi dirigenti economiche e po-
litiche. Per queste classi, i pericoli sono an-
ticipati, un x poco quasi insuperabili, sono degli
ostacoli che non possono più e quindi debbono
persistere, aspettare.

E' un'assunto proprio questo che deve essere nel modo più energico re-
spinto.

Nessuno lo dimentichi: i pericoli di oggi sono i per-
icoli di ieri: operai, contadini, impiegati, profes-
sori. Sono coloro che hanno lottato per conquistare
la libertà per l'Italia. Sono coloro che con la con-
quista della Costituzione repubblicana hanno gettato
le fondamenta di una vita democratica.

ITALIA
LIBERA
E
INDEPENDENTE